



Il corso delle cose

Andrea Camilleri

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

Il corso delle cose

Andrea Camilleri

Il corso delle cose Andrea Camilleri

Il titolo del romanzo prende lo spunto da una frase di Merleau-Ponty, «il corso delle cose è sinuoso». Frase che si attaglia perfettamente a certa realtà siciliana che abbiamo imparato a conoscere da Capuana a Pirandello, da Brancati a Sciascia. Questa realtà sembra sfuggire tra le mani dell'osservatore, tutta intessuta com'è di moventi umani elementari ma oscuri, di gesti cerimoniali che alludono a una seconda natura, a un'ipotesi dell'uomo non misurabile secondo i parametri della logica. La prima virtù del romanzo è la costruzione: Camilleri sa intrecciare le fila di un «mistero» con rara abilità, conducendo il lettore sulle vie pericolose e stregate dell'ipotesi mentale, della domanda continua. Ma reso omaggio a questa abilità, che la pratica drammaturgica può aver favorito, bisogna sottolineare la densità dell'atmosfera siciliana evocata e, più ancora, le sottili qualità della scrittura. Certe ore, certe figure appaiono in piena evidenza grazie a un uso morbido e sornione della parola che forma una sua musica molto riconoscibile. (Ruggero Jacobbi, 1979)

Il corso delle cose Details

Date : Published January 1st 1998 by Sellerio (first published 1978)

ISBN : 9788838914720

Author : Andrea Camilleri

Format : Paperback 145 pages

Genre : Fiction, Cultural, Italy



[Download Il corso delle cose ...pdf](#)



[Read Online Il corso delle cose ...pdf](#)

Download and Read Free Online Il corso delle cose Andrea Camilleri

From Reader Review Il corso delle cose for online ebook

Paola says

La descrizione della festa di San Calogero, la religiosità popolare e il potere clericale e lo sberleffo di Camilleri al potere costituito. Magnifico.

Carlo Cattivelli says

Recupero di un vecchio romanzo di Camilleri risalente alla fine degli anni '70, mai pubblicato, che ha trovato la strada delle librerie grazie a Montalbano. Si ritrovano, a volte appena abbozzate, caratteristiche che saranno predominanti nella successiva carriera dello scrittore: la commistione tra italiano e dialetto, il gusto per la cucina – ambedue meno invadenti che nelle opere recenti – un investigatore disincantato, l'intero paese che funge da coro. La capacità di Camilleri di costruire storie ne risulta confermata, ma, in questo caso, lo scioglimento dell'intreccio è un po' frettoloso e non ben a fuoco, e la figura del maresciallo Corbo, che all'inizio pare centrale, viene dimenticata per troppe pagine e poi tirata fuori all'improvviso. L'aspetto migliore del libro è la ricostruzione di una qualunque comunità di paese nella Sicilia profonda, con piccoli racconti nel racconto che ne illuminano alcuni aspetti salienti. Per le opere più equilibrate e compiute, l'autore dovrà ancora attendere qualche anno: questa risulta come una piacevole variazione giovanile di alcuni temi che verranno approfonditi in seguito.

Chomsky says

Il corso delle cose è sinuoso

Visto il numero di libri pubblicati da Andrea Camilleri, più di cento, si potrebbe pensare che la sua carriera narrativa sia stata sempre accompagnata dal successo. Invece il suo primo romanzo "Il corso delle cose" fu pubblicato solo nel 1978, dopo tanti rifiuti e numerose peripezie, da un editore a pagamento che voleva sfruttare il lancio dello sceneggiato "La mano sugli occhi" derivato da questa opera prima.

"Il corso delle cose" è un giallo atipico, molto siciliano che risente dell'influenza di Sciascia e Pirandello, i due numi tutelari di Sciascia che fu riscoperto una ventina d'anni dopo la prima edizione, grazie alla fama delle indagini di Salvo Montalbano.

Il romanzo ricorda direttamente, per la trama e per l'ambientazione psicologica alcune delle migliori opere di Sciascia come "Il giorno della civetta" e "A ciascuno il suo" e costruisce sin dall'inizio una comunità peculiare in cui la comunanza di certi simboli e di consolidate abitudini cementa un visione del mondo condivisa.

"i siciliani, che hanno fama di non parlare, in realtà parlano, a mezza voce, cifrati, ma parlano, basta saperli interpretare." (pag 28)

"Racconta una leggenda che due siciliani, accusati in un paese straniero di non sa sa quale reato, fossero stati messi in celle separate perché fra loro non comunicassero prima dell'interrogatorio. Portati l'indomani davanti al re straniero, si erano rapidamente scambiata una taliata. - Maestà- aveva allora gidato una guardia, siciliano anch'esso- E' tutto inutile. Parlarono!" (pag.44)

Un morto ammazzato nelle campagne di Vigata e un tentato omicidio creano nel paese un clima teso ma proprio il minacciato non ne capisce il motivo "perché è uno scecco gessaro che fa sempre la stessa strada avanti e indietro per trent'anni senza alzare mai la testa." Come il professor Laurana in "A ciascuno il suo" Vito paga la sua incapacità "semiologica" a capire i segni, l'aria che tira in un paese che tutto sa e tutto tace. In questo prototipo dei gialli successivi Camilleri studia la possibilità di adeguare il linguaggio narrativo a

quello parlato perché, come afferma nel libro “La lingua batte dove il dente duole” scritto con Tullio De Mauro, doveva trovare “l'equilibrio che poteva essere rotto dalla scelta delle parole in lingua (...) per seguire il flusso di un suono, componendo una sorta di partitura che invece delle note adopera il suono delle parole per arrivare ad un impasto unico, dove non si riconosce più il lavoro strutturale che c'è dietro. Il risultato deve avere la consistenza della farina lievitata pronta a diventare pane.”

Theut says

Non è riuscito a catturarmi dall'inizio ed è l'unico che ho fatto "fatica" a finire...

incipit mania says

Incipit

- Che tramonto bello! - fece il maresciallo Corbo scostando per un attimo il fazzoletto che teneva premuto sul naso. - Ce ne sono, dalle parti tue, tramonti così? -
Il corso delle cose incipitmania.com

Pitichi says

Un paesino della Sicilia, gli abitanti che si conoscono da tutta la vita, le tradizioni secolari e un avvertimento: un proiettile che scheggia l'intonaco della casa di Vito Macaluso, proprietario di un pollaio, proprio a ridosso della festa di San Calogero. Un dramma sta per consumarsi, ma non è chiaro il movente e nessuno vuole parlare, in un clima di omertà e di indifferenza, a cui si arrende persino la vittima designata, incapace di denunciare il fatto e rassegnato all'inevitabile epilogo.

Come in un copione prestabilito, il paese si fa scenario di questo regolamento di conti ineluttabile, e a nulla valgono gli sforzi e i pedinamenti dei carabinieri e della guardia di finanza.

Camilleri descrive con lucido distacco le usanze radicate nella sua terra, dallo sguaiato e quasi blasfemo fervore religioso che si manifesta nelle processioni, fino alla falsa discrezione con cui si trattano gli episodi di mafia. Come Pirandello, a cui è stato molte volte accostato, ricorre a una sottile ironia per rendere ancora più verosimili vizi e virtù di questo popolo.

Superbo l'episodio in cui il forestiero Bartolini (proveniente di Torino) diventa oggetto dello sfottio e del dileggio dei siciliani, che sembrano beffarsi delle sue origini nordiche. Altrettanto grandioso il protagonista, un ignavo incapace di prendere alcuna decisione, sempre piegato ad assecondare tutti pur di non arrivare mai allo scontro, fino a che non decide, suo malgrado, di prendere di petto la propria vita.

Rispetto ad altri romanzi dello stesso autore ho faticato a seguire le vicende, spesso non riuscivo a capire esattamente cosa stesse succedendo, perché molto viene lasciato all'immaginazione; anche la trama è piuttosto piatta, ma, nonostante tutto, il risultato è un libro che scorre e che emoziona.

La mia recensione completa su <http://librisucculenti.blogspot.it/20...>

Scresc says

Il primo romanzo di Andrea Camilleri mostra già, in nuce, temi e motivi che ritroviamo nei libri successivi, non si può fare a meno di immergersi nei colori vividi che l'autore ci dipinge davanti agli occhi.

Se vi va fate un salto a questo link e leggete la mia recensione completa di questo libro:

<http://www.libri.we-news.com/recensio...>

Magrathea says

Ma come fa?

Sai quando fai un sogno preciso, preciso, intifico, intifico, con tutti i personaggi credibili, veri più del vero, e situazioni familiari, quotidiane, di vita locale, di tradizioni che conosci bene e che fanno parte del tuo trascorso? Poi ti svegli. E sai che un sogno è tutta un'elaborazione del tuo cervello, che mescola, associa, connette pezzi e persone e luoghi di un passato-presente e crea una pantomima solo per distrarti, per far sì che il tuo corpo riposi. Io mi sento così, quando giro l'ultima pagina di un romanzo di Camilleri. E un sogno lo è, perché non esiste nella realtà. È un romanzo di fantasia, come ci tiene a precisare all'inizio. Ma, allo stesso modo di quando apro gli occhi e mi sembra di aver vissuto realmente quei luoghi da poco abbandonati, sono convinta di aver letto una storia fatta di ricordi veri. Solo che non sono i miei.
